

- La prima lettura mi mette in discussione. Finora non ho accolto in casa con me nessun profugo. E questo invito lo faceva Isaia, già alcuni secoli prima di Cristo.
- Il vangelo mi incoraggia perché mi dà fiducia: mi dice che in ciascun battezzato, “immerso” nella vita trinitaria, o “illuminato” da Cristo morto e risorto, c’è un enorme potenziale di splendore e di amore che può essere manifestato.
- “Voi”: Gesù si rivolge ai discepoli in quanto gruppo, comunità di fratelli che è sale e luce.
- “Siete”: il verbo è all'indicativo, non all'imperativo (“siate!”). Se siamo cristiani, unti dallo Spirito Santo, lo si vede dalle nostre opere buone.
- Il “sale” dà sapore ai cibi, li purifica e li conserva. I discepoli hanno la sapienza che viene dal vangelo che altri non hanno, sapienza che devono manifestare e donare. Se non danno una testimonianza genuina della loro fede, non possono che essere calpestati dagli altri.
- Il sale dà sapore mescolandosi ai cibi, “perdendosi”. Come discepoli siamo chiamati ad uno stile di vita cristallino in qualsiasi luogo e gruppo ci troviamo. Non per far crociate, per obbligare e infastidire gli altri. Gli altri capiscono che siamo amici di Gesù dal nostro modo di parlare, di accogliere gli altri, da come scegliamo di spendere i soldi o di trascorrere il tempo.
- “Luce”: anche noi riflettiamo la luce di Gesù, la luce che è Gesù; “luce del mondo” (Gv 9,5), “luce delle genti” (cf. Lc 2,32). Il cristiano diventa luce perché si distingue nell’amore, nel dono di sé, nella semplicità e trasparenza, nel seguire le indicazioni delle beatitudini.
- Se faccio degli esempi, corro il rischio di giudicare chi non si comporta ad un alto livello di donazione e d’amore. Per questo provo un certo imbarazzo.
- I primi obiettori di coscienza al servizio militare in Italia nel secolo scorso, in particolare dal 1946 al 1970, sono stati processati e puniti; fra l’altro, osteggiati anche dai cappellani militari; eppure hanno provocato una messa in discussione sull'uso delle armi e della violenza come unica possibilità per la risoluzione dei conflitti. Un solo obiettore è stato un pungolo per scuotere un’intera società.
- È la giornata per la vita. Chi accoglie la nascita di un figlio in una situazione difficile (per abbandono del papà, per situazione economica, per la pressione dei parenti che invitano ad interrompere la gravidanza), provoca tutta la comunità a riflettere quando la mentalità comune suggerisce l'aborto come la soluzione più facile e più praticabile.
- Quando è diagnosticata la nascita di un figlio con qualche malformazione, per i genitori è davvero una tragedia. Mi ha particolarmente colpito il cammino di fede di una coppia che ha superato il dramma iniziale e ha poi accettato la figlia portatrice di una notevole disabilità. Io ne sarei stato capace?
- Mi sento invitato, da questo vangelo a guardare alle persone che amano il Signore e i fratelli più di me, e nel mio caso ai preti o religiosi che pregano con costanza, che vivono la castità con fedeltà e con gioia, che non cercano lusso e comodità.
- Fa riflettere ancora la scelta di Santa Teresa di Calcutta, donna e religiosa a cui fa riferimento il messaggio del Consiglio Permanente della CEI (dei Vescovi italiani), che raccoglieva le persone moribonde, abbandonate con la spazzatura, affinché potessero almeno morire con dignità, fra braccia amorevoli.
- Gesù non invita a metterci in mostra (Mt 6,1-4), a condannare altre persone, ad affermare “Noi siamo migliori di voi”; invita semplicemente ad “essere”, esser genuini, veri, autentici.
- Aiutateci, Signore, a far sprigionare quell’energia di amore che già c’è nel nostro cuore.